

Pace Tra Israele, Emirati e Bahrein Medio Oriente, firmata l'intesa Trump: è storia

di **Davide Frattini** e **Massimo Gaggi**

«Un giorno storico»: così il presidente Trump ha commentato l'intesa tra Israele, Emirati e Bahrein. alle pagine 14 e 15 con un commento di **Yossi Klein Halevi**

La «pace» alla Casa Bianca tra Israele e due alleati arabi Trump: altri seguiranno

Pieni rapporti con Emirati e Bahrein. Il nodo degli F-35. La rabbia palestinese



Questi accordi ci permetteranno di stare a fianco del popolo palestinese e di aiutarlo nella realizzazione di uno stato indipendente

Abdullah bin Zayed Al Nahyan ministro degli Esteri degli Emirati



Per troppo tempo, il Medio Oriente è stato frenato da conflitti e sfiducia, provocando indicibili distruzioni

Abdullatif bin Rashid Al Zayani ministro degli Esteri del Bahrein



Non rinunceremo mai ai nostri diritti e a Gerusalemme, la nostra causa non si liquida

Abu Mazen presidente palestinese

dal nostro corrispondente
Davide Frattini

GERUSALEMME Dei settecento ospiti l'unico a restare a casa è quello che avrebbe dovuto essere invitato. Il premier Benjamin Netanyahu è volato a Washington con tutta la famiglia, i consiglieri, il capo del Mossad. Non si è portato dietro Gaby Ashkenazi, il ministro degli Esteri, avversario di campagna elettorale diventato alleato di coalizione. È lui — stabilisce una norma israeliana del 1951 — a dover firmare i trattati con altre nazioni. Così l'ex capo di Stato Maggiore ha studiato nella notte il documento e ha concesso il permesso a Netanyahu (in termini tecnici una procura lega-

le) prima della cerimonia. In cambio ha ottenuto la conferma che l'intesa non avrà valore fino a quando non sarà approvata dal governo al completo e dal Parlamento.

Sull'erba del South Lawn alla Casa Bianca, lo stesso sfondo di colonne bianche della firma degli accordi di Oslo il 13 settembre del 1993, in pochi indossano la mascherina, i più ligi sono gli israeliani, da dopodomani il Paese deve sottoporsi alla seconda quarantena totale per rallentare l'epidemia. Donald Trump ha voluto dare a questo patto tra lo Stato ebraico, gli Emirati Arabi e il Bahrein un nome biblico: gli accordi di Abramo sono i primi dal 1994, dalla stretta di mano con la Giordania. Il presidente americano parla di «sangue che ha ba-

gnato le sabbie del deserto», spiega che anche Netanyahu «è stanco della guerra». In realtà i tre Paesi non hanno mai combattuto, la firma di ieri non chiude un conflitto come con i giordani (e prima con l'Egitto nel 1979). Apre però «una nuova alba di pace in Medio Oriente», proclama Trump, mentre Netanyahu, Abdullah bin Zayed Al-Nahyan (ministro degli Esteri



emiratino) e Abdullatif Al Zayani (Bahrein) ripetono: «È una giornata storica».

Trump assicura che «almeno altre cinque nazioni sono pronte a seguire questi passi», che anche i palestinesi torneranno a negoziare («ci stiamo parlando»), che potrebbe raggiungere un accordo con l'Iran in poco tempo, «se venissi riletto». Per ora la cerimonia ha solo riavvicinato i leader palestinesi divisi, il presidente Abu Mazen ha parlato con Ismail Haniye, capo di Hamas, e insieme ribadiscono: «La nostra causa non si svende». Negli stessi minuti della firma, dalla Striscia di Gaza i miliziani han-

no sparato razzi contro le città israeliane, ad Ashdod i feriti sono 6.

I pochi dettagli sul documento emergono dalle polemiche politiche israeliane. La sinistra all'opposizione rivela che l'intesa prevede il via libera per gli Stati Uniti alla vendita dei jet militari F-35 agli Emirati, sarebbe la prima volta che un governo israeliano rinuncia all'«esclusiva» nella regione sugli armamenti americani. L'estrema destra reagisce ad altre ipotesi: il testo conterrebbe un riferimento alla soluzione dei due Stati assieme alla promessa israeliana di fermare l'annessione di parte della Ci-

giordania e la costruzione di colonie.

Il patto ribalta la formula che fino a ora le nazioni arabe hanno voluto imporre per normalizzare le relazioni diplomatiche con Israele. Il primo passo era terra in cambio di pace. Adesso l'equazione è pace in cambio di turisti, tecnologie e un'alleanza contro l'Iran: gli affari tra i tre Paesi raggiungerebbero da subito i 500 milioni di dollari, i pellegrini di Emirati e Bahrein potranno visitare la Spianata delle Moschee, il terzo luogo più sacro per l'Islam, mentre i viaggiatori israeliani si immergerebbero nelle notti di Dubai. Tre ore di volo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bahrein



● Il Bahrein è un piccolo stato situato su un arcipelago di 33 isole vicino alle coste occidentali del Golfo Persico, la sua capitale è Manama. La lingua ufficiale è l'arabo

● Il Bahrein, in precedenza un emirato, è diventato un regno nel 2002. Ospita la V flotta Usa, strategica in Medio Oriente

Emirati



● Gli emirati sono 7: Abu Dhabi, Ajman, Dubai, Fujaira, Ras al-Khaima, Sharja e Umm al-Qaywayn

● Prima del 1971, erano noti come gli Stati della tregua (Trucial States), con riferimento a una tregua imposta dai britannici ad alcuni sceicchi

● Sono una monarchia assoluta

I precedenti

Egitto



Il primo, storico accordo di pace è siglato il 26 marzo 1979 alla Casa Bianca, tra il premier israeliano Menachem Begin e il presidente egiziano Anwar Sadat, alla presenza di Jimmy Carter. Ma le relazioni tra Egitto e Israele resteranno fredde

Oslo



Il 13 settembre 1993, sempre alla Casa Bianca (c'è Bill Clinton), Rabin e Peres da una parte, Arafat dall'altra siglano gli Accordi di Oslo. Per la prima volta i palestinesi riconoscono Israele e, in cambio, ottengono autonomia in vista della sovranità

Giordania



Nel 1994 è il turno della Giordania, secondo Paese arabo a firmare la pace con Israele (foto: Rabin e re Hussein). Come accaduto per l'Egitto, tuttavia, i rapporti tra i due Paesi resteranno solo in ambito diplomatico, senza vere aperture

Camp David



Nel luglio 2000, a Camp David, sotto la supervisione di Bill Clinton, il premier israeliano Barak e il palestinese Arafat provano a trovare un'intesa definitiva. Il vertice fallisce e, a settembre, scoppia la seconda, tragica Intifada

Equilibri



GLI STATI

Nel suo discorso Donald Trump ha affermato che presto altri Paesi islamici normalizzeranno le loro relazioni con Israele. Poi ha azzardato anche numeri: cinque o sei. In effetti, anche se la recente missione diplomatica in Medio Oriente del segretario di Stato Mike Pompeo non ha portato i risultati immediati che Trump si attendeva, è diffusa la convinzione che presto — forse prima delle elezioni del 3 novembre — Israele sarà riconosciuto anche da diversi altri Paesi: Oman, Sudan, Marocco, Kuwait. Rimane il dubbio se anche l'Arabia Saudita farà questo passo formale, ma non c'è dubbio che l'accordo di ieri abbia il suo consenso.



Benjamin Netanyahu e Donald Trump alla Casa Bianca

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE